ANNO XXXI. Giovedì, 14 Marzo 1878 N. 72

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 13 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Anche dalle notizie d'oggi risulta che il Congresso è sempre in prospettiva, ma disgraziatamente risulta altresì che le diffidenze aumentano anzichè scemare, e che i preparativi militari continuano dappertutto. Nella Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere smentì la notizia che i russi costruiscano delle trincee sul colle di Gallipoli, ma è evidente che le preoccupazioni del governo sono vivissime e che non si crede punto alla moderazione della Russia. Nella Camera dei lordi fu annunziata un'interpellanza per giovedì, circa le precauzioni che l'Inghilterra deve prendere prima di recarsi al Congresso. La Delegazione ungherese accettò ad unanimità il credito di 60 milioni, e quantunque si dica e si ripeta che non si tratta di occupazione della Bosnia o di guerra alla Russia, e che, al postutto, l'azione dell'Austria-Ungheria è subordinata alle decisioni del Congresso, il complesso dei sintomi non è pacifico. Il conte Andrassy parlò anche ieri alla Delegazione ungherese, e il sunto telegrafico delle sue dichiarazioni è molto confuso e monco. Avvertasi peraltro alle sue reticenze circa la quistione della libertà del Danubio e dell'indipendenza e della libertà della Rumenia.

Ciò che si può ritenere intanto è che il desiderio manifestato da lord Derby, che il trattato intero di Santo Stefano sia sottomesso all'attenzione del Congresso, non sarà soddisfatto dalla Russia.

Come risulta anche dai dispacci di ieri, oltre che dalle informazioni odierne, il governo di Pietroburgo consentirà alla discussione soltanto di quei punti che toccano agli interessi europei, riservandosi così il diritto di fare lui stesso la distinzione fra questi interessi russo-turchi, e russo europei. Questo disaccordo sostanziale di vedute fra Pietroburgo e Londra è già per sè stesso un gravissimo ostacolo alla riunione e ai risultati soddisfacenti del Congresso. Ma poi, come risolvere equamente le quistioni fra Pietroburgo e Vienna per ciò che riguarda l'estensione del regno di Bulgaria e l'occupazione russa? Il corrispondente viennese del *Temps* dice che il gabinetto austro-ungarico considera assolutamente come inammissibile e incompatibile cogli interessi della monarchia questo regno bulgaro fino al Mediterraneo. E noi crediamo che lo stesso conte Andrassy abbia fatto dichiarazioni press'a poco in questo senso nella Delegazione ungherese, ed il silenzio nel verbale della seduta intorno a queste dichiarazioni è molto significativo. Il *Times* e lo *Standard* nei loro dispacci da Berlino confermano pienamente queste congetture. Il conte Andrassy avrebbe detto chiaro e tondo che [illegible] tentasse di cambiare l'equilibrio delle potenze, la mobilitazione dell'esercito austriaco sarebbe necessaria, non già per occupare la Bosnia, ma per combattere senz'altro le pretensioni moscovite.

Tornando alla quistione dello Stato bulgaro e dell'occupazione russa, l'Austria-Ungheria non accetta i confini del mare e i due anni voluti dalla Russia. La stessa ufficiosa *Post* di Berlino accennava chiaramente ieri l'altro a questi gravi quesiti dell'occupazione della Bulgaria, della dipendenza di questo Stato dalla Russia, della situazione di Costantinopoli con una Turchia ridotta ad appendice della Russia.

Lo czar — annuncia un telegramma da Atene — autorizzò la Grecia a prendere parte alla Conferenza. Non bisognerà esagerare l'importanza di questa concessione della Russia, molto più che fu seguito all'azione diplomatica efficace per la Grecia, iniziata dall'Inghilterra e dall'Austria-Ungheria, e coll'intendimento palese di crear qualche ostacolo allo slavismo e alla gran potenza protettrice di esso.

L'insurrezione si mantiene intanto nelle provincie greche della Turchia. In Tessaglia gli insorti ottennero dei successi, e nell'Epiro domandano soccorso. Crediamo che il governo di Atene non potrà rimaner ancora per molto tempo spettatore inerte di questa insurrezione. La Turchia, però, quantunque, e forse appunto perchè in pace e d'accordo colla Russia, fa sforzi disperati per estinguere l'incendio nelle provincie greche. Un dispaccio della sera da Costantinopoli dice che la Porta invierà due corpi d'esercito a Volo.

DOVE SI VA?

Le corrispondenze di Roma, che pubblicano parecchi giornali di provincia, e di cui è troppo nota la torbida sorgente, contengono notizie tanto assurde quanto inventate di sana pianta. Qui non se ne sente far parola e si è sorpresi di leggere cose, che niuno ha mai sognate.

Esse però non sono poste in giro per trastullo; lo scopo politico al quale tendono è di accrescere la confusione delle menti e le divisioni della sinistra, accumulando ostacoli d'ogni sorta per iscoraggiare l'on. Cairoli o rendergli vieppiù penoso il comporre il nuovo ministero.

Non abbiamo dissimulate le difficoltà che l'on. Cairoli avrebbe incontrate; ma non potevamo neppur supporre che fossero sì gravi e che dovessero aumentare d'ora in ora per opera principalmente di deputati, che si ostinano a dirsi di sinistra e che non sono guidati da alcun pensiero politico, ma soltanto dal desiderio di contrariare la formazione d'un ministero, che fin d'ora appellano *lombardo*, nella speranza di provocare contro di lui i rappresentanti delle provincie meridionali.

Per questa guisa, il nemico d'Italia rialza audacemente il capo e minaccia la concordia cittadina. Il nemico è il Regionalismo. Allorchè si tratta di scegliere un ministro, quasi mai si ode chiedere: È adatto all'ufficio che gli si vuol affidare? È laborioso? È imparziale? È onesto? È, in una parola, italiano?

La domanda che si fa è sempre questa sui banchi della sinistra: Dove è nato? A qual regione appartiene? I deputati d'una regione tosto si radunano a consiglio per deliberare se hanno a sostenerlo e appoggiarlo. Non si discute delle sue qualità morali e intellettuali, non del suo passato, non delle guarentigie che potrebbe porgere di savia amministrazione e di prudente direzione delle cose dello Stato. Queste sono ormai bazzecole da mettere in seconda linea. Ciò che importa a' deputati di una regione è di decidere se si ha a far buon viso ad un ministero nato altrove. Nella sinistra adunque il sentimento dell'unità nazionale è vigorosamente combattuto dalle passioni astiose municipali e regionali, contraddicendo al concetto popolare della nazione. Quel concetto elevato che si manifestò così spontaneamente e solennemente in Italia alla morte del Gran Re, non è compreso nella Camera, la quale pure n'era l'espressione più alta e più autorevole.

A queste deplorabili conseguenze ci condusse la sete di guadagni, la corruzione e l'*affarismo*. L'on. Depretis ne fu la causa, associando al suo primo ministero chi gli era stato sconsigliato da' suoi più intimi amici. Egli non ha avuta fiducia nella sua forza morale, non ha inteso che poteva scegliere a colleghi chi credeva più opportuni ed ha sacrificata la morale alla paura di contrasti e di opposizioni, che l'avrebbero invece onorato e rinvigorito al cospetto della pubblica opinione.

In niun altro Stato si ha uno spettacolo così umiliante come quello a cui assiste ora l'Italia e che affligge i primi giorni del regno di Umberto.

All'on. Cairoli è affidata la missione di metter riparo a tanto disordine e a sì profonda perturbazione di tutti i più grandi interessi nazionali.

La sua nomina a presidente della Camera fu un'insurrezione morale della parte più patriottica della Camera.

Egli non può dimenticare il significato della sua elezione ora che deve sedere a capo del gabinetto.

Sarà forse giudicato assurdo il pensiero che stiamo per esporre; ma, a noi pare il più logico e il più assennato. Noi vorremmo che nel comporre il gabinetto, mettesse in un cantuccio la geografia e le convenienze parlamentari. Scelga i suoi collaboratori fra gli uomini di sinistra più probi e intelligenti, senza ricercare se sono nati sul Po o sul Tevere e la rompa coraggiosamente coi ministeri geografici, i quali sono indifferenti a'popoli, più desiderosi di essere saviamente amministrati da italiani di altre provincie che di aver amministratori e ministri compaesani o inetti o immorali. Ed in verità, che importa a'meridionali di aver de'ministri napoletani e ai lombardi di aver dei ministri milanesi, se date all'Italia de'ministri che rialzino la nazione dalla prostrazione in cui è caduta, che la onorino con l'ingegno e con l'operosità e ne soddisfacciano i legittimi bisogni, tutelando gl'interessi di tutti, promuovendo i lavori di utilità pubblica nelle provincie dove scarseggiano ed accordando il sussidio di strade e di porti a'paesi dove mancano?

I ministri sono conosciuti da pochi; i popoli non li avvicinano nè li ricercano, attendendo di giudicarli da' fatti. Coloro che prendono in mano e fanno sventolare la bandiera del regionalismo, destano il sospetto di voler coprire del vessillo regionale i loro propri interessi e affari. Non è la politica, è l'*affarismo* che desta le insane cupidige e agita le più ignobili passioni.

L'on. Cairoli sarà costretto a dichiarare aspra guerra all'*affarismo*, che si nasconde sotto le fallaci sembianze del *regionalismo*. Studi attentamente la quistione e crediamo si persuaderà che le voci false, e le intimidazioni e i perfidi consigli e i contrasti che gli muovono contro non hanno altra cagione nè origine.

La lotta sarà aspra e forse egli potrà soccombervi, ma non è preferibile il cadere per una causa generosa, anzichè il vivere miseramente fra intrighi e insidie e fra dissensi intimi di nove ministri, che non s'intendono e che muovono da pensieri, e da sentimenti e da intenti divergenti?

E non deve l'on. Cairoli fare assegnamento sui deputati, che non chiedono niente per sè e de' quali se ne hanno su tutti i banchi della Camera, *senza* distinzione di partito, e che solo attendono da lui un'amministrazione retta e un ministero il quale accoppi all'esperienza delle faccende pubbliche quel senso superiore dell'integrità del governo, il quale quasi si è smarrito ne' governanti nostri dal mese di marzo 1876 in poi?

Solo a patto di non provare scoraggiamento nè sfiducia, egli potrà giovare alla Corona e alla Nazione in questa lotta che sosteniamo da due anni e che egli pure dovrà, suo malgrado, sostenere, presentendo dal contegno de' suoi novelli avversari le battaglie a cui instancabilmente lo sfideranno.

ALL'OSSERVATORE ROMANO

L'*Osservatore romano*, dopo tre giorni risponde al nostro articolo sul *nuovo indirizzo della Santa Sede*. E vi risponde con grande acrimonia, che avrebbe ragione di sorprenderci dopo la mansuetudine dello stesso *Osservatore* ne' giorni passati, se non sapessimo che la mansuetudine per quel giornale è sforzo passeggero e non consuetudine.

Nello scrivere quell'articolo noi abbiamo manifestato una nostra opinione personale, che ci era sorta nell'animo in seguito ai primi atti del Papa Leone XIII. La quale opinione non muta pel linguaggio violento e iracondo dell'*Osservatore romano*. Potrebbe mutare soltanto per gli atti successivi del Pontefice e del suo Segretario di Stato, se fossero tali da dimostrarci che abbiamo errato; ma, ad ogni modo, noi giudicheremo gli uomini dalle opere loro e non dagli articoli di una stampa la quale si sente mancar le occasioni di esercitare la facondia aggressiva e turbolenta, che per lei tenne sempre il luogo della polemica tranquilla e proficua.

Il nostro articolo ci valse le lodi e le congratulazioni di molte persone che desiderano sinceramente la fine dell'aperto conflitto fra lo Stato e la Chiesa, e credono che la via da noi indicata sia la migliore a conseguire l'intento, tanto più ch'essa non obbliga alcuno a indecorose transazioni.

A noi dev'essere lecito ora di chiedere all'*Osservatore romano* chi rappresenti. Chi gli affidò il mandato di parlare in nome del Papa o del cardinale Franchi? È naturale che all'*Osservatore* dolga che Leone XIII e il suo Segretario di Stato non tengano finora un linguaggio identico a quello del conte di Chambord o del signor Veuillot, ma noi, dal nostro canto, siamo lieti della temperanza che fino a questo momento si osserva in Vaticano. E auguriamo ancora una volta al nuovo Pontefice che abbia la forza di resistere alle pressioni che gli vengono fatte dagli scrittori e dagl'inspiratori dell'*Osservatore* affinchè serva i loro interessi assolutamente opposti agl'interessi della religione.

Il ministero dell'agricoltura

Quasi tutte le rappresentanze dell'agricoltura e del commercio, quasi tutti i giornali politici, agrari ed economici, più o meno vivamente biasimarono o deplorarono l'atto inconsulto della soppressione del ministero di agricoltura e commercio in Italia.

Queste unanimi e concordi manifestazioni della pubblica opinione dimostrano certamente — e lo notiamo con vera compiacenza — che quel ministero, minacciato anticamente di soppressione ad ogni discussione di bilancio, seppe elevarsi a non comune altezza in questi ultimi anni e far apprezzare la sua importanza nel nostro paese.

Giova però non farci illusioni; ed occorre convenire che potrebbe e dovrebbe un tal ministero rendersi di gran lunga più vantaggioso alla nazione, se il Parlamento fosse persuaso, come lo sono i nostri industriali, i nostri commercianti, i nostri agricoltori, della assoluta necessità di stanziare per esso dei fondi assai maggiori in bilancio (almeno per l'agricoltura a favore della quale non è obbligatoria una tassa speciale come pel commercio).

Tutti sappiamo a quali tenui somme fosse ridotto il bilancio di quel ministero, ma non tutti sanno come siano potentemente organizzati e sussidiati gli stessi servizi presso le altre nazioni.

Ora che si tratta di ricostituire quel dicastero; speriamo che i nostri legislatori vorranno procedere con sani criteri e con opportuni confronti.

Ricostituirlo sulle basi di prima; tenerlo nella dura condizione di non poter fondare scuole e colonie agrarie; permettere che i depositi di stromenti agrari diventino altrettanti musei di antichità, che le rappresentanze agrarie — per le quali, ripetesi, non v'ha una contribuzione fissa come per quelle del commercio — muoiano per consunzione o per anemia, significherebbe seguire il sistema di quel sordido avaro che non seminava nei suoi terreni per risparmiare la semente.

Vediamo intanto come i vari servizi dell'agricoltura e del commercio siano ordinati e sussidiati all'estero.

In Inghilterra v'ha un Comitato-composto di membri del Consiglio privato della regina che sopraintende a tutti gli affari d'interesse pubblico che si riferiscono alle intraprese commerciali del Regno Unito. Tale Comitato funziona per mezzo di 6 dipartimenti che sono i dipartimenti del commercio, della statistica, delle strade ferrate, dei porti, della marina mercantile e della ragioneria.

In Inghilterra non v'ha un dipartimento per l'agricoltura; però le Camere di agricoltura, riunendosi ogni anno, ne lamentano sì spesso la mancanza che già nella Camera dei Comuni trovarono caldi propugnatori di tale istituzione. V'hanno però colà molte leggi speciali ed innumerevoli provvedimenti sulla chiusura dei beni comunali, sulle miniere, sulla pesca, sulla agricoltura, sulle fognature, e sulle irrigazioni, ecc.; anzi per queste ultime opere lo Stato anticipa cospicue somme.

In Francia, il ministero di agricoltura e commercio è ordinato come era presso a poco il nostro. Ha di più la navigazione, l'annona, la polizia sanitaria ed industriale, l'insegnamento della veterinaria e la istruzione agraria. Ha un bilancio di 16,000,000 dei quali 11 sono destinati per l'agricoltura. Colà per l'Amministrazione centrale si spendono lire 740,000; e di essa fanno parte 6 ispettori generali dell'agricoltura.

L'Austria ha un ministero speciale per l'agricoltura ed uno pel commercio. Quello del commercio ha l'alta direzione del commercio, dell'industria, della navigazione, delle strade ferrate, delle

---

23

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— Perchè sole? Voi non potete mica avere intenzione di rimanere per sempre distanti dalla società? Per qualche tempo, intendo — soggiunse, rispondendo ad una mesta occhiata da lei rivolta a' propri abiti a bruno — desidererete di vivere ritirata. Ma Amy non deve mica, a diciotto anni, rinunciare ad un mondo che non ha mai veduto...

— Sì, sì, ci deve rinunciare! — lo interruppe sua cugina. — Poveri come noi siamo, la nostra dignità ce l'impone di evitare collisioni con più ricchi o maggiori di noi. Ma... perchè non si potrà godere una vita modesta e tranquilla a Londra come in ogni altro luogo?

— Lascieremo ad altro tempo questa quistione — disse il capitano, guardando l'amabile visetto, sì completamente ignaro delle proprie attrattive (una dote di molto più ricca di quella risultante dai quadri e dai vasellami di suo padre!) Ma pensò, con tenerezza, che codesta sarebbe stata una buona occasione per alludere ad un tema a cui, fino allora, non avea osato accostarsi: ad una riconciliazione, cioè, fra la signora Meadowes ed il di lei fratello... Ma, nondimeno, gli fu impossibile alludere alla propria relazione cogli Hargood, ed Amore, il re delle astuzie, gli suggerì esser meglio accostarsi al soggetto per mezzo di giravolte.

— Ma anche senza ricorrere, per divertimenti, al gran mondo, cara zia — diss'egli — si possono trovare in Londra cento circoli piacevoli ove il merito trova il proprio livello. Fra i miei stessi amici ve n'ha parecchi che potrebbero contribuire a rendere più gradita la vostra posizione. Fra i vostri conoscenti pure, ne son certo, potreste trovare altrettanto. La signora Enrichetta Warneford, per esempio, che ha cento parenti in città...

— Da essa io temo che poco si abbia a sperare. Appunto adesso sussiste tra noi della freddezza — disse la signora Meadowes.

— Di già! Oimè! Il solito contegno del mondo!

— Non posso accusarla di esser mossa dalla nostra mutata condizione. — disse la sincera signora Meadowes. — Ma il fatto si è....

— Madre! — la interruppe Amy con gote accese e fiammeggianti. — Abbiamo poco diritto di parlare di ciò.

— Perdonatemi, cuginetta! — esclamò Marco, avvedendosi dalla sua emozione che si trattava di qualche segreto che toccava il cuore della povera Amy; — ma, come il vostro futuro campione, io ho un diritto di essere istruito d'ogni cosa sul conto vostro. Come poss'io metter la lancia in resta a favor vostro se ignoro da qual fellone siate minacciata, o verso quale specchio di cavalleria inclini il cuor vostro?

— L'unico fellone di cui temo — rispose Amy, sperando mutare il soggetto, — è lo stecchito eroe che dimora qui sotto a noi, e che m'inonda co' suoi *bouquets*, come li chiama la signora Darby.

— Quegli spegneremo domani con un colpo di piumino — riprese Marco, avvedendosi del suo stratagemma. — Ma che si diceva relativamente alla signora Enrichetta?

— Soltanto che s'è alquanto allontanata da noi per cagione dell'attaccamento concepito da suo nipote per Amy.

— Da suo nipote?

— Il signor Eustace, figlio di sua sorella.

— Figlio di ser Enrico Eustace; doveva dire la madre di una signorina da lui preferita.

— È vero. Forse avrei dovuto indicarlo in tal modo, perchè suppongo fosse appunto tale sua superiorità di condizione quella che rendeva la signora Enrichetta sì avversa alla loro unione.

— *Superiorità*, voi dite? Mi figuro ch'ei le abbia fatto la corte durante la vita del mio povero zio, per cui in niun matrimonio vi avrebbe potuto essere sì perfetta uguaglianza di condizione.

— Ve ne prego, non parlate di aver fatto la corte, non parlate di matrimonio, caro cugino — s'interpose qui Amy, a cui sembrava di scorgere i modi del capitano già alquanto raffreddati da tali allusioni. Altro non v'è stato tra noi se non che il signor Eustace m'offerse la sua mano ed io la ricusai.

— Mentre viveva vostro padre, non è vero? Nel tempo che eravate un'ereditiera del pari che una bellezza; eh, Amy?

— No, cugino. Dacchè son rimasta priva d'ogni bene.

— Voi avete ricusato presentemente la mano di Guglielmo Eustace?

Amy fece un cenno affermativo.

— Deputato di Horndean ed erede del castello di Horndean.

Di nuovo, Amy fece un cenno d'assenso, sorridendo in pari tempo della sua ostinata incredulità.

— Datemi la mano, Amy! — diss'egli, facendo anche seguir l'atto alla parola. — Voi siete una brava ragazza! una buona ragazza, Amy! Mi siete piaciuta al primo vedervi; vi ho voluto bene subito. Ma, per Giove, non mi sarei figurato a metà il valor vostro!

— Di che v'ha tanto da sorprendersi? — chiese Amy non senza alquanta indignazione. — Io l'ho ricusato semplicemente perchè egli era per me un oggetto d'indifferenza.

— *Codesto* appunto è ciò che mi sorprende e che sorprenderà voi stessa, cugina, quando sarete divenuta una cittadina di quel mondo di Londra, il quale, comincio a pensare anch'io, con la signora Meadowes, che non sia degno d'avervi.

— Voi supponete dunque ch'io avrò occasione in Londra di scoprire che il signor Eustace è intrinsecamente superiore all'impressione ch'ei m'ha fatto?

— Siccome non conosco esattamente la natura di tale impressione, Amy, non pretendo dir questo. Ma se volete sapere ciò che ne penso io di lui, vi dirò che l'ho in conto di un saputello noioso, e che se mia sorella Olivia udisse il parer mio circa l'accettare una proposta da lui, io la consiglierei di mandarlo per i fatti suoi senza pensarci un momento.

— Vedete, mamma? — disse Amy con sembiante rasserenato.

— In pari tempo — riprese il capitano Davenport con maggior serietà — siccome io sono precisamente nel caso di potervi procurare diecimila lire l'anno, non ho diritto di allontanarvi da coloro che possono farlo. Anzi, mi sento obbligato a dirvi tutto il bene che so di Guglielmo Eustace. Mio fratello Ugo, un giudice molto più degno di fede che nol sia il mio stordito individuo, ha di lui un'alta opinione. Essi erano indivisibili in collegio, ed Ugo ha sempre predetto (da vero amico parziale) che le buone qualità e la capacità di Eustace finirebbero per farsi strada.

— Per il vantaggio di lui, quanto prima, tanto meglio! Per il mio non me ne curo — rispose la signorina Meadowes. — Ma confesso il vero che nulla più mi sorprende che il vedervi prendere le parti del presuntuoso nipote della signora Enrichetta.

— Io non prendo le sue parti! che il malanno lo pigli! — esclamò Davenport, spingendo da parte la sua tazza di the. — In quanto a me, lo detesto. Di quanti difetti v'ha al mondo, l'affettazione m'è il più odioso. Ditemi un po' ch'ei si debba distinguere nel Parlamento? Ma che! io potrei altrettanto facilmente creare un buon oratore da una libbra di gelatina.

La signora Meadowes ascoltava con sorpresa mista a piacere. Non usa ad aver che fare con indoli impetuose come quella di suo nipote, attribuiva a gelosia, per le pretese di Eustace alla mano di Amy, un'antipatia che era principiata tra i giuochi fanciulleschi al collegio! Che cosa di più naturale, del resto, che una donna sì poco esperta del mondo e delle sue vie, attribuisse ad un amore nato a prima vista la di lui manifesta ammirazione per Amy e le franche dimostrazioni d'affezione? E l'idea le riusciva immensamente gradita. Il figlio della sua cara Geltrude, il nipote tanto rassomigliante del suo povero marito, un uomo che aveva doti personali ed intellettuali sì elevate..... che poteva ella desiderare di più nel

poste e dei telegrafi. Ha tre Direzioni generali con 18 dipartimenti.

Al ministero dell'agricoltura sono attribuiti l'insegnamento agrario, i sussidi all'agricoltura, le miniere e le scuole minerarie; le razze e i depositi di cavalli-stalloni, le foreste ed i demani. Il bilancio di agricoltura è di oltre 25 milioni di cui oltre 800,000 lire si spendono per l'Amministrazione centrale.

La Prussia ha un ministero speciale per l'agricoltura ed un ministero pel commercio, per l'industria e per i lavori pubblici. Fanno parte del ministero del commercio la Deputazione tecnica per le costruzioni; l'amministrazione dell'industria e del commercio, le amministrazioni delle miniere, delle officine, delle saline e delle strade ferrate.

Al ministero di agricoltura (in Prussia) spettano l'amministrazione di tutti gl'interessi agrari, i sussidi all'agricoltura, le migliorie, l'idraulica agraria, l'insegnamento dell'agricoltura, il servizio veterinario, i depositi di cavalli stalloni. Vi hanno in esso il collegio di revisione per l'agricoltura, 7 Commissioni generali per l'agricoltura con 7 direttori, 50 consiglieri, 48 segretari, 81 commissari speciali, ecc.; un ufficio di sorveglianza della pesca, 11 ispettori pel miglioramento della terra, un ispettore delle dighe, il servizio degli stalloni, ecc. Il suo bilancio è di circa 16 milioni di lire: le spese per l'amministrazione centrale sono di L. 421,000.

L'Ungheria ha un ministero per l'agricoltura, l'industria ed il commercio con un bilancio di circa 30 milioni di lire. E colà la pubblica opinione richiede un ministero speciale per l'agricoltura ed uno pel commercio come in Austria.

Nel Belgio il servizio dell'agricoltura e dell'industria costituisce una Direzione generale presso il ministero dell'interno. Ivi è stanziato in bilancio più di un milione di lire per l'agricoltura. Nell'alto personale troviamo un direttore generale, un direttore, un capo-divisione, oltre gl'ispettori generali dell'agricoltura, dell'industria e delle scuole industriali.

Nel Baden v'ha un ministero del commercio che comprende l'agricoltura, per la quale sono stanziate in bilancio lire 373,050. Con questa somma provvedesi all'agricoltura in generale, alle sovvenzioni, alle stazioni agrarie, all'insegnamento agrario ed ai depositi di stalloni.

Tale ministero, oltre l'agricoltura ed il commercio, comprende gli uffici della statistica, dell'industria, della Cassa centrale per l'agricoltura e le industrie, dell'idraulica e delle strade, e della navigazione sul Reno.

Nel Würtemberg dipendono dal ministero dell'interno l'agricoltura, l'industria ed il commercio. V'ha una divisione di agricoltura ed una sezione per l'industria ed il commercio. Ivi la statistica, la topografia, le foreste, le miniere e le saline dipendono dal ministero delle finanze. L'agricoltura ha un bilancio di L. 600,000, colle quali provvede all'agricoltura in genere, alla veterinaria, ai comizi agrari, ai poderi-modello ed ai depositi degli stalloni.

Nella Sassonia v'hanno uffici speciali per l'agricoltura, per gli stalloni, per l'industria e gli Istituti industriali, per le fabbriche e le miniere, per la sorveglianza sul corso delle acque e la sorveglianza tecnica per le macchine a vapore e per la statistica. L'ufficio per l'agricoltura ed un Consiglio di agricoltura dipendono dal ministero dell'interno ed operano per mezzo dei comizi agrari, loro organi locali.

Notiamo inoltre che negli Stati-Uniti d'America havvi un ministero speciale dell'agricoltura; che in Portogallo havvi una Direzione generale dell'agricoltura; che nella Svizzera, nella Svezia, nell'Olanda sonvi uffici speciali per l'agricoltura, per l'industria e la statistica alla dipendenza del ministero dell'interno; ma non abbiamo altri particolari su tali servizi nei suddetti Stati.

Crediamo intanto che bastino queste notizie per far conoscere che noi italiani trattiamo per lo più con molta leggerezza un argomento ritenuto di altissima importanza presso tutte le nazioni civili.

RIFORME POSTALI IN FRANCIA

La Camera dei deputati della Francia, nella seduta di lunedì, ha approvato il progetto di legge di riforma delle tasse postali. Quasi senza discussione fu approvato il primo articolo, che è il seguente:

« La tassa delle lettere affrancate è fissata a 15 centesimi per 15 grammi e frazione di 15 grammi.

« La tassa delle lettere non affrancate è fissata a 30 centesimi per 15 grammi o frazioni di 15 grammi. »

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

La *Verità Costituzionale* di Caserta pubblica uno splendido discorso che l'on. Raffaele Gigante, già deputato al Parlamento, fece il 2 corrente nella prima tornata del Consiglio provinciale, in memoria del Re Vittorio Emanuele.

In quel discorso i sentimenti patriottici e di devozione alla dinastia sono esposti con calorosa parola.

Testualmente riproduciamo la nobilissima conclusione del discorso dell'onorevole Gigante:

E già gli occhi, la mente e il cuore di tutti sono rivolti fiduciosi al Re Umberto I, che fu visto ancor giovanetto combattere animosamente per la libertà e per la indipendenza della patria. Educato alla scuola del magnanimo suo genitore, pieno di nobili sensi e ricco l'animo di tutte le virtù della gloriosa sua stirpe, saprà rendersi degno del padre e degno degli avi. Egli ben sa di avere un nome, che grande obbligo impone a chi lo porta; sa che come a Vittorio toccò la gloria di rivendicare e ricostituire l'Italia, a Lui è serbata quella di consolidarla, fecondando e sviluppando i germi della prosperità avvenire. Chi ha avuto l'alto onore di avvicinare il giovane Re e di apprezzare per tempo le rare qualità dell'animo suo, è pur sicuro che, a costo della vita, Egli non verrà mai meno alla fiducia degl'italiani e all'aspettazione del mondo. Arduo pur troppo è benanche il cómpito suo, nè tutto di rose sarà certamente cosparso il sentiero, che avrà a percorrere. Ma a sorreggerlo nei duri passi, a confortarlo nelle gravi cure di Stato e a raddolcirgli le amarezze della vita, la Provvidenza gli ha collocate al fianco la Regina Margherita, fior di gentilezza, angelo di virtù, che pare proprio creato da Dio nell'immenso trasporto dell'amor suo. Gli fa crescere rigoglioso il Principe di Napoli, a cui in un col latte è stato trasfuso il germe delle virtù avite, germe che verrà fecondato ed avvalorato dalle incessanti cure della più saggia ed amorevoli fra le madri. E lo ha inoltre circondato dell'amore e della devozione del popolo italiano; il quale, come non dimenticherà mai i grandi beneficî ricevuti da Vittorio Emanuele; così saprà rendersi degno di quelli, che s'aspetta dall'Augusto suo figlio e degno della grande patria rigenerata.

A gloria, ad onore e felicità d'Italia viva dunque il Re Umberto I, viva la Regina Margherita, viva il Principe di Napoli e tutta la virtuosa stirpe di Casa Savoia!

NOTIZIE DEL VATICANO

Dal *Journal des Débats* riproduciamo il seguente dispaccio da Roma, 11 marzo:

« Il cardinale Franchi ha fatto chiamare il canonico Anzino, cappellano del Re d'Italia, e gli ha spiegato come il Papa non poteva notificare ufficialmente in Roma il suo innalzamento al Pontificato, essendo questo atto contrario ai riti.

« Rispondendo al quesito fatto dal nunzio del Papa a Parigi, il governo francese ha dichiarato che il richiamo del barone Baude era provocato da motivi completamente estranei alle relazioni della Francia e del Vaticano, relazioni che continueranno ad essere cordiali. Il governo francese ha pure dichiarato che il barone Baude sarà surrogato da un diplomatico gradito al Vaticano. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M) **Padova**, 10 *marzo*. — Avendo il ministero dell'interno manifestato a questo Comizio agrario il desiderio che nel corrente anno abbia qui luogo un'Esposizione di macchine agrarie e di attrezzi riferentisi alle principali industrie della provincia (nella nota ministeriale si prometto all'uopo un sussidio di lire cinquecento, più un numero di medaglie d'oro, d'argento e di rame da determinarsi, la locale Direzione del Comizio tenne l'altro ieri una straordinaria seduta, alla quale intervennero eziandio alcuni dei soci espressamente convocati.

Gli intervenuti, costituitisi in Commissione ordinatrice del Concorso suddetto, deliberarono che questo sia solamente circoscritto agli apparecchi ed agli stramenti relativi alla coltivazione ed alla raccolta del frumento, uno dei prodotti più abbondanti del territorio padovano e fra i più cospicui delle provincie italiane. Secondo le ultime statistiche, la media produzione annua del prezioso cereale in questa provincia è superiore a tutte quelle dall'Alta Italia, ed il rapporto della superficie territoriale con quella occupata dal frumento è del 32 22 per 0,0, un terzo, cioè, all'incirca, cifra che non è raggiunta io credo, da alcun'altra provincia d'Italia.

La Commissione ordinatrice del Concorso, considerata l'esiguità della somma offerta dal governo, stabilì che questa sia destinata esclusivamente alle spese di allestimento dei locali e a quelle richieste dalle esperienze che si faranno con le macchine presentate al Concorso. Così non vi saranno premi in danaro, ma soltanto le medaglie, il cui numero, come dissi, sarà ulteriormente prefinito.

Oggi il chiarissimo prof. Coletti, l'illustre quanto modesto scienziato, elegante e perspicuo nello scrivere come nell'aringo, lesse alla R. Accademia di scienze e lettere una sua memoria, sulla quale, trattandosi di un argomento d'interesse generale, debbo spendere qualche parola.

Fra le obbiezioni che si mossero al sorgere degli Ospizi marini ve ne fu una che, quantunque non avvalorata dai fatti, ebbe i suoi proseliti più o meno convinti. Quale efficacia, si disse allora e da taluno si ripete ancora oggidì, quale efficacia volete che abbiano cotesti vostri bagni marini sui fanciulli scrofolosi delle nostre provincie, se questa influenza marina da noi tanto vagheggiata, non vale a infrenare la scrofola che domina nella stessa Venezia, a Chioggia e in altre città di mare?

Ma è vera, è credibile quest'affermazione? Alle osservazioni fatte in passato (mortalità media di Venezia 3077 con 144 scrofolosi, cioè il 4 12 per 0,0) è mestieri di aggiungere quelle più recenti che abbracciano l'ultimo decennio e le quali ci mostrarono costantemente e a chiare note che nel contingente dei scrofolosi di Venezia curati all'Ospizio marino, non figurarono che forme leggere di scrofola superficiale e mai, o molto di rado, le gravissime forme rivelate negli individui provenienti dalle finitime provincie.

Del resto, se volgiamo lo sguardo ad altre città marittime, troveremmo che con tutti gli elementi favorevoli alla diffusione della scrofola essa non eccede di certo quella proporzione, che suole mostrare ne' centri più popolosi. A Genova, come a Venezia, vi hanno anguste vie, tetri e oscuri abitacoli e negozi ed officine dove mai non arriva un raggio di sole ad allegrare quelle malinconiche ed ammuffite pareti. Qui debbo chiudere con le stesse parole dell'A. per non guastarne la stupenda orditura. Là, come in tutte le città di mare, diffusione di sifilide, dominio di alcoolismo, non troppo corretto il costume, abitudine dello stravizzo, e tutto ciò rinforzato da molta miseria, da molto sudiciume e, in mezzo a tant'acqua, da una generale idrofobia nel senso etimologico della parola. Napoli certamente, per molti e molti riguardi agguaglia se non supera le sorelle del mare. Poichè è sempre a ricordare che la maggiore e più fitta massa del popolo minuto, non abita sui moli ampi, inondati dal sole, ricreati dalla vista del cielo e del mare; le loro casupole, i loro abituri non si specchiano nella pura onda marina, ma quasi vergognose si dissimulano e si rannicchiano le une sulle altre, ne' quartieri più tetri e più insalubri. Eppure anche in questa città non appare che la scrofola infierisca e decimi la popolazione. E se il tempo ci avesse consentito più diffuse indagini, è probabile che da Trieste, da Ancona, da Livorno, da Palermo, non ci sarebbero giunte differenti risposte.

Del rimanente, soltanto la statistica demografica e la geografia nosologica possono risolvere positivamente tali quistioni. Epperò noi pure, a nostra volta, facciamo voti, affinchè una carta geografica della scrofola abbia ad essere delineata e colorita in Italia ad immagine di quelle che l'egregio dott. Sormani stese già per la tifoidea, per le malattie palustri, per la tubercolosi. Gli è di tal guisa che si giungerà a chiarire e a dimostrare a vista d'occhio, se veramente nelle città di mare, ove pur tanto si accumulano cagioni di scrofola, essa, lungi dallo infierire, si trova più limitata e più mite che in altre popolose città mediterranee.

Oggi, più che mai, urge di ricorrere a questi studi positivi in Italia, per convincersi e riconvincere con la scorta sicura di cifre, di carte, di tracciati, della vera condizione della salute pubblica nel nostro paese.

Duolmi che la tirannia dello spazio non mi consenta di riprodurre le dotte considerazioni igieniche e le filosofiche riflessioni con cui l'esimio prof. Coletti chiuse la sua splendida ed applaudita memoria.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

Berlino, 9 *marzo*. — Pare che intorno alle titubanze che regnavano, giorni sono, sul progettato Congresso, ogni dubbio sia oramai tolto. Le difficoltà accampate dai giornali francesi sembrano superate; l'adesione della Francia è assicurata, semprechè il Congresso non venga contromandato per ulteriori ed imprevedibili incidenti. Anche l'Inghilterra ha vinto ogni ritrosia; colla sua adesione è superato l'ostacolo maggiore. Quanto alla presidenza del Congresso, potete considerare come infondate le voci che parlano d'un rifiuto del principe di Bismarck d'assumere la direzione delle sue discussioni. Salvo nuovi ed inaspettati mutamenti nella politica generale, posso assicurarvi che il Congresso avrà luogo nella nostra capitale e che il principe di Bismarck ne sarà il presidente. I diplomatici accreditati presso la nostra Corte debbono aver fatto a quest'ora le relative comunicazioni ai proprii governi.

Tuttavia ho accentuato più sopra due volte la necessità di una certa riserva riguardo al Congresso stesso, vale a dire se o no la sua convocazione non è più passibile di alcuna obbiezione. Codesta riserva potrà essere inutile; oggi però non mi pare ancora che lo sia. E vi dirò perchè.

Dalle mie informazioni risulterebbe che il Congresso deve prendere per base delle sue discussioni, non già il risultato della Conferenza di Costantinopoli, ma il *memorandum* celebre di Berlino, al quale verrebbero aggiunti alcuni articoli suppletorii, i quali naturalmente non possono essere che il frutto della pace di Santo Stefano, senza che questa ne abbia da soffrire alcuna alterazione.

Finora il trattato di Santo Stefano non è noto ufficialmente; la versione telegrafica che ne dà la *Gazzetta di Colonia* è posta in dubbio dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, per cui è più savio di non affrettare il giudizio intorno alla parte più o meno integrante che codesto trattato potrà formare nelle discussioni del Congresso.

Ogni criterio sul programma del Congresso è oggi precoce. Il *memorandum* stesso, che, come già dissi, pare che debba servire di base alle trattative, non getta luce sufficiente sulla situazione cambiata così notevolmente dall'epoca della sua elaborazione. A me, per quanto in mezzo alle contraddizioni e voci che corrono, sia possibile di afferrare un filo logico, intorno al quale si possa tessere un disegno probabile di ciò che avviene nelle quinte della diplomazia, a me, ripeto, s'affaccia un solo quesito essenziale, ed è quello, se la pace fra la Russia e la Turchia dev'essere oggetto della disapprovazione od approvazione delle altre potenze, e se a queste non dev'essere riservato che il solo diritto di regolare le conseguenze dello smembramento della Turchia, per quanto non siano già inalterabilmente stabilite fra il vinto e il vincitore, consenziente, come facilmente si capisce, il principe di Bismarck.

Di ciò la circolare di convocazione del Congresso ci dovrebbe presto dire qualche cosa. Da essa si vedrà se s'avvera che la sola convocazione del Congresso a Berlino significhi pace universale, sicura, indubitata, come asseriscono i nostri ufficiosi. Sono, a vero dire, un po' scettico a questo proposito. Certe corrispondenze venute da Pietroburgo e pubblicate sotto la manifesta egida della Cancelleria tedesca non mi rassicurano troppo intorno alla matematica sicurezza con cui si sentenzia, che la pace è da ritenersi per fatta, dal momento in cui il Congresso avrà luogo a Berlino sotto la direzione personale del gran cancelliere.

È vero che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, col permesso o per ordine dei superiori, si è fatta il portavoce dei desiderii russi, ha dato prova recentemente di assai poco accorgimento, allorquando per mesi e mesi non ha voluto prevedere la caduta del primo ministero Depretis, facendosi sostenitore accanito ed ammiratore della moralità politica dell'on. Nicotera. Nè prova maggiore di giusto criterio ha dato nell'accarezzare l'on. Crispi, la di cui caduta è quasi deplorata dagli ufficiosi, perchè non si sa, come dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, se il ritiro dal governo dell'on. Crispi non riesca dannoso per lo Stato italiano.

Quale appoggio efficace poteva il governo tedesco sperare da un gabinetto Depretis, della cui fragilità non poteva, nè doveva essere non informato?

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel suo carteggio romano, che però in ciò non fu il solo dei giornali tedeschi, ha voluto portare al settimo cielo i due ministeri Depretis, biasimando chi diceva la verità sul conto dei medesimi. Or bene, la caduta dell'on. Crispi, prevista qui da parecchi giorni e commentata acremente dalla stampa, deve avere aperto gli occhi a non pochi.

Il lettore mi scuserà per aver aperto una parentesi, estranea all'argomento, se si vuole, ma non inutile, perchè rivela il valore di certe manovre ufficiose.

Non voglio con ciò dire, che il carteggio da Pietroburgo, a cui più sopra accennai, entri completamente in codesta categoria. Anzi, prometto che vi si deve attribuire assai maggiore importanza di quella che meritavano le informazioni romane della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Eppercciò ne fo cenno ad istruzione di chi con interesse si studia di leggere nel libro del più prossimo avvenire.

È istruttivo oltremodo, per esempio, il consiglio che dà la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* all'Inghilterra d'impossessarsi dell'Egitto, occupazione creduta naturalissima nei circoli governativi di Pietroburgo. Non meno edificante è l'aperta disapprovazione d'un'eventuale occupazione della Siria per parte della Francia, perchè darebbe all'Inghilterra un'alleata. Ma ciò che v'ha di più strano nella intera distribuzione delle provincie turche è l'aggiudicazione di Gerusalemme e della Terra Santa alla Russia, ove 70 milioni d'ortodossi anelano alla crociata, impresa impossibile nella scettica Europa, ma accarezzata dalle moltitudini russe con vero fanatismo!

E mentre così la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* divide il mondo, il suo corrispondente di Pietroburgo, inzucchera la Germania coll'incenso e colle lontane prospettive aperte, come essa dice, da una profezia di Bismark nella quale prevede lo spostamento del punto di gravità dell'impero austriaco verso oriente senza però che l'Austria perda alcunchè (?) dei suoi possessi nell'Occidente!

Ma malgrado tutti questi consigli l'Austria esita e pondera nuovamente se o no deve occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Qui si spinge, ma l'Austria è incerta e pare che malgrado la voce la quale parla oramai di un ordine già dato per far marciare 60,000 uomini, voglia attendere la riunione del Congresso prima di procedere all'occupazione dei due Principati.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'anniversario della nascita di S. M. il Re, com'è noto, ricorre domani. Abbiamo già detto che in tale occasione avrà luogo una rassegna militare al Macao. Vi prenderanno parte tutte le truppe della guarnigione di Roma, sotto il comando del tenente generale Bruzzo. S. M. il Re uscirà dal Quirinale alle ore 10 antimeridiane.

Dall'on. ff. di sindaco di Roma è stato pubblicato il seguente avviso:

« Domani 14, anniversario della nascita di S. M. il Re Umberto I, avrà luogo alle ore 10 ant. una rivista militare nel piazzale del Macao. In conseguenza dalle 9 ant. e fino a che non sarà compiuto lo sfilare delle truppe, resterà vietato alle vetture di accedere o rimanere in via Solferino, nella piazza dell'Indipendenza e in via S. Martino. Sarà pure proibito alle vetture di fermarsi in via di porta San Lorenzo fino alla imboccatura di via Marghera. »

Domani 14, a ore 2 pom., sarà solennemente inaugurata nel Politeama romano la fiera enologica.

Il deputato Domenico Berti darà la sua prima conferenza sulla filosofia della storia nell'Università romana alle ore 3 pom. nella sala numero VI.

Il fascicolo di febbraio del *Bollettino consolare* contiene le seguenti materie:

Sul movimento commerciale e sulla navigazione nel porto di Braila nel 1876. Rapporto del sig. avv. Giulio Tesi, R. vice-console in Braila. — Breve cenno sulla situazione del commercio dei cereali e prezzi correnti in Braila alla metà di gennaio 1878 in continuazione al Rapporto 15 agosto 1877, del sig. avv. Giulio Tesi, R. vice-console di Braila. — Leggi territoriali per la colonizzazione dell'Australasia. Rapporto del cav. L. Marinucci, R. console a Melbourne. — Commercio di esportazione da Bombay. Rapporto del cav. Carlo Gireoda, R. console a Bombay. — Rapporto quadrimestrale, ultimo per l'anno 1877, nei porti della Russia meridionale, del cav. S. Castiglia, R. console generale in Odessa. — Données statistiques du Royaume de Danemark, par M. le Chev. Ch. Aug. Broberg, R. consul d'Italie à Copenhague. — Ragguagli sommari sulle frutta secche del Vilayet di Aidin. Rapporto del cav. avv. D. Branzoghi, R. console a Smirne. — Movimento della navigazione italiana nelle rade dipendenti dal R. Consolato di Beirut nel 4° trimestre del 1877. Rapporto del cav. avv. L. Macciò. — Disposizioni consolari.

Domani, come abbiamo annunziato, si aprirà al pubblico la ferrovia di Fiumicino. A cagione della crisi ministeriale, la cerimonia ufficiale d'inaugurazione avrà luogo più tardi, quando sarà formato il nuovo gabinetto.

Biblioteca circolante Frankliniana

Questa Biblioteca che gode di più che sette anni di vita, sempre prospera e maggiormente rigogliosa, contando ora un tremila di assidui lettori, ai quali si danno i libri in lettura gratuita a domicilio, fornita com'è di scelte opere storiche, letterarie e scientifiche, con una collezione speciale anche pei giovanetti, procedeva ieri l'altro alla elezione del proprio Consiglio, che così risultava composto: a presidente, il signor comm. Biagio Placidi; a consiglieri, i signori Tommasini Oreste, Vaselli Candido, Mazza Francesco, Passarini Giuseppe, Natali Ettore, Jacobini Alfonso, Moretti Mario, Passamonti Giulio, Caselli Luigi, Inverardi Natale, Cavalli Alfonso, Pavesi Angelo, Caselli Marco, Gallo Francesco, Mancini Achille, Colli Daniele e Vitali Telemaco; a revisori: Forti Vincenzo e Borla Federico.

Auguriamo a questa filantropica istituzione il più lieto avvenire, e faccio voti che sempre più moltiplichino i suoi soci, i quali colla tenue tassa di 50 centesimi al mese possono contribuire alla vita ed alla propagazione di un'opera così eminentemente civile.

La sede della Biblioteca è sempre al Biscione, N. 95, piano 2°.

---

futuro sposo della sua adorata figliuola?

Mentre questa conversazione aveva luogo a Clifton, a Londra convenivano da ogni parte, simili agli uccelli migratori, i villeggianti ed i reduci dai loro viaggi all'estero. Gli Eustace erano ritornati per tempo nella loro spaziosa e poco attraente casa di... e i Davenport nella loro, a cui, in un modo o nell'altro, Sua Signoria riusciva a impartire un'aria di residenza ufficiale. Libri azzurri, petizioni e circolari occupavano il suo tavolo insieme a copie intatte del magazzino del fittaiuolo e dei trattati della Società d'agricoltura; e lasciavano credere almeno che la sua vita avesse uno scopo; mentre nella meschina stanza che prospettava le stalle, assegnata a suo figlio Ugo (il quale era realmente l'ape operaia), non c'era a veder nulla di tutto questo.

Quella stanza era sì poco gaia nel suo monotono e antico mobilio, che bene spesso la signora Davenport avrebbe desiderato mutarci qualcosa. Ma Sua Signoria era di altro parere ed invariabilmente le opponeva la dichiarazione che ella era stata sufficiente, così com'era, ai suoi proprii desiderii e bisogni finchè ei non ebbe quarantacinque anni; e che considerava le abitudini lussuriose dei giovanotti del giorno d'oggi come una origine principale della loro mediocrità sia nella vita pubblica che nella privata. Sicchè la madre affettuosa che vedeva il suo figlio maggiore avere una dimora meno comoda che molti commessi di Case commerciali ed il figlio minore se ne sta esiliato dal circolo domestico, dalla disciplina penitenziaria della casa paterna, doveva contentarsi di render lo studio e la camera di Olivia sì eleganti e piacevoli quanto il meritava la loro vezzosa abitatrice. Quello, almeno, erano sicure dall'intrusione dell'arcigno *paterfamilias* che teneva le signorine nel conto di una razza sì inutile e garrula come quella dei canarini per lo meno; o, peggio ancora, perchè a loro dovevano pagare le lezioni di canto e provvedere la dote e i vestiti. Se Sua Signoria fosse stata cattolica, v'hanno tutte le probabilità che la onorevole Olivia Davenport sarebbe stata destinata a un convento. Così, invece, la madre cominciava a ritrovare in lei tutto il sollievo che sua cognata ritrovava nell'affettuosa Amy. Olivia, timida e taciturna in presenza del padre, si cangiava in un essere affatto diverso quando era sola con sua madre. Agghiacciata dalla severità di lord Davenport, il suo sangue pareva liquefarsi come quello del santo napoletano in presenza di faccie più affettuose.

Ed ora che s'appressava il momento di presentar sua figlia in società, la signora Davenport sembrava apprezzar doppiamente il valore del tempo che essa le rimaneva tutta a lei esclusivamente. Sapeva che tra non molto prevarrebbe alla sua un'altra influenza; nè era egoista da desiderare che fosse altrimenti. Desiderava anzi che la sua vezzosa Olivia potesse incontrar un matrimonio sì felice, che i suoi diritti all'affezione di sua figlia riuscissero subordinati a quelli dello sposo. Duro pur troppo sarebbe se un'altra generazione dovesse perpetuare un destino come il suo!

La docile e affettuosa indole di Olivia e la reclusione a cui la obbligavano le nozioni di lord Davenport sull'educazione femminile avea finora permesso a suo padre di tenerla del tutto fuori dalla cerchia del dispotismo paterno. Eravi infatti una notabile analogia di carattere fra Olivia e la sua sconosciuta cugina Amy; analogia in parte dovuta all'origine comune, in parte a ciò che l'affettuosa madre dell'una era stata educata dall'affettuosa madre dell'altra. Meno accarezzata e incoraggiata che nol fosse l'idolo del vecchio ser Marco ed anche avendo sortito dalla natura un temperamento meno baldanzoso, Olivia era più riserbata; appunto come sua madre, oppressa dalla compagnia di un tiranno domestico, era molto meno dimostrativa di tenerezza che nol fosse la sua antica governante, la cui sensibilità era stata avvivata nella balsamica atmosfera della felicità domestica.

Presentemente che Olivia usciva alquanto più dalla stanza di studio, sua madre prevedeva con ansietà e dolore la scoperta che le era serbata di fare circa la durezza di cuore e poca elevatezza di mente del proprio padre; e s'ingegnava di allontanarla laddove l'istinto, ammaestrato dalla lunga esperienza, l'avvertiva che era imminente un temporale domestico.

Un giorno, poco dopo il loro arrivo in città, Ugo era nel salotto con sua madre e sua sorella, quando un passo pesante a cui perfino il massiccio scalone pareva rispondere intimidito, annunciò che il capo di famiglia usciva dal suo santuario al piano di sotto per venire a raggiungerli.

— Mi può informare l'uno o l'altro di voi — chiese egli indirizzandosi nel suo tono più imperativo, a sua moglie e a suo figlio — che ne è avvenuto del capitano Davenport? Quando lasciò Ilford mi disse, colla sua solita irrispettosa leggerezza, che c'incontreremmo in città; anzi che sarebbe probabilmente in Londra prima di me.

— E non è arrivato? — chiese la signora con ansietà.

— Nè è arrivato, nè deve arrivare, ch'io sappia. Avendo a discorrere seco di cose importanti, gli scrissi desiderare ch'ei venisse oggi ad aspettarmi all'ora di pranzo. Nessuna risposta. Abituato alla sua solita trascuranza delle convenienze della vita, pensai di mandare a chiedergli se intendeva accordarmi l'onore della sua compagnia. Giovanni è ritornato appunto.

— Perchè non farne cenno a me, caro padre? — disse Ugo. — Avrei potuto almeno farvi noto ch'ei non era in città.

— Voi potreste forse, adunque, favorirmi il suo indirizzo? — borbottò lord Davenport.

— Codesto, con mio dispiacere, nol posso. Marco mi disse soltanto che intendeva concedersi la ricreazione di una giratina nel mezzogiorno dell'Inghilterra prima di fissarsi in città per questa stagione.

— Ricreazione? — esclamò lord Davenport, alzando le spalle indignato. — Proprio l'individuo che ha bisogno di ricreazione, mentre tutta la vita sua non è che un sistema di ricreazione continua.

— Se l'è meritata, nondimeno, padre, da alcuni anni di continue fatiche!

— Fatiche da burla! Farsi portare in un palanchino, fumando il sigaro. L'ho udito che lo confessava egli stesso, una sera, al nostro vicino ser Dolmaine.

— Per ischerzo, caro Davenport — rimostrò sua moglie. — Credo che Marco si diverta un po' troppo a prendersi gioco di quel nostro vicino di villa.

— In ogni modo ha avuto tempo da riposare da quelle che Ugo è buono abbastanza per chiamare le sue fatiche; e dopo aver diviso durante tutte le vacanze la giocondità e l'allegrezza del nostro focolare, non ci veggo un motivo per certo da doversene andare come il dottor Syntax in cerca del *Pittoresco*, senza degnarsi nemmeno far noto al servo, dove le lettere gli debbano essere indirizzate.

— Il suo servo lo accompagnava quando lasciò Ilford..... — notò, mitigando, la signora.

— Quando lasciò Ilford, sì. Ma poi se ne disfece subito. E non so nulla che dia maggior sospetto che il veder un uomo fare a meno di un servo favorito, da' cui servigi abitualmente dipende effeminatamente.

La signora Davenport bisbigliò a Olivia che principiava già ad essere agitata dal tono di crescente irritabilità di suo padre, che farebbe bene di ripassare i suoi solfeggi per una mezza ora prima della lezione. Ma l'adirato gentiluomo non aspettò che l'uscio fosse richiuso dietro a sua figlia per rinnovare i propri improperi.

— È molto rispettabile, davvero, per un uomo, di essere un mistero tale in carne e ossa che il proprio padre non sappia dove dirigergli una lettera! Ed ecco ciò che mi toccherà confessare al signor Lothbury!

— Non ho il menomo dubbio che Marco sarà qui tra pochi giorni — disse Ugo. — Tutti ritornano; i teatri si riaprono!

— Tra pochi giorni, signore? — ripetè lord Davenport in tono più alto. — Tutti ritornano, i teatri si riaprono! Una bella ragione da poter addurre a lord Lothbury. Vi figurate che Sua Eccellenza vorrà aspettare, per una settimana, forse, per sapere se il capitano Davenport si *degna* accettare l'offerta di essere suo aiutante di campo?

— Aiutante del lord luogotenente? — chiese la signora Davenport, attonita che una offerta qualsiasi potesse venir fatta al povero Marco per mezzo di suo padre.

(*Continua*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 12 Marzo 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,8
Termometro centigrado
Massimo = 15.3 — Minimo = 7,0
Umidità media del giorno
Relativa = 67 — Assoluta = 6,86
Vento dominante. Da N. ad O.
Stato del cielo. Pioggia nella notte, sereno nel dì con cirro-cumuli nel pomeriggio ed a sera.
Pioggia in 24 ore. — 1mm,5.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 12, ebbe luogo al teatro San Carlo di Napoli la prima rappresentazione del *Convito di Baldassarre*, opera nuova del maestro Miceli. Intorno al successo della medesima riceviamo il seguente telegramma:

« *Napoli*, 13. — Il *Convito di Baldassarre* del maestro Miceli ha avuto « un ottimo successo. Il maestro è stato « chiamato ventidue volte al proscenio. « La signorina Singer suscitò *fanatismo* « in tutti i pezzi da lei eseguiti. »

— Martedì, 19, nella Sala Dante, alle 3 pom., avrà luogo un concerto del valente violinista cav. Federigo Consolo, graziosamente coadiuvato dai colleghi: cav. prof. E. Pinelli, prof. Tito Monachesi, prof. De Sanctis, sig. Paolinelli, prof. Ramacciotti, prof Decio Pinelli, signor Tignani, prof. Deleva, prof. Luciani, cav. prof. Lucidi e professore Oreste Pinelli. Eccone il programma:

Mendelssohn, *Romanza* — Vieuxtemps, *Adagio* — Schumann *Canto della sera* — Wieniawsky, *Rondò elegante* — Mendelssohn, *Andante* — Ramacciotti, *Barcarola* — Vieuxtemps, *La caccia* — Consolo, Concerto per violino in *la*, con accompagnamento di pianoforte e doppio quartetto.

— L'egregio maestro abruzzese prof. Masciangiolo, allievo di Mercadante, ha fatto omaggio a S. M. il Re Umberto di una sua *Sinfonia*, eseguita con molto plauso in Lanciano ed in Aquila nelle funebri onoranze rese a Vittorio Emanuele.

TEATRO APOLLO

Il cronista della *Libertà*, che ieri aveva discusso da buon figliuolo, oggi ritorna alle antiche abitudini. Noi non credevamo che in fondo a questa polemica ci fosse null'altro che una questione di ballerine. E abbiamo appunto l'onore di assicurare il nostro collega che il ritardo dell'andata in iscena del *Re di Lahore* proviene non già dalla musica, la quale oramai si può dire provata a sufficienza e pronta per la prova generale, ma precisamente dall'allestimento scenico e dai ballabili. Nel *Re di Lahore* non si tratta di pochi ballabili, ma di un atto intero di coreografia. Lungi da noi il pensiero irriverente di accusare di negligenza le signore ballerine, tanto più sapendo che hanno dovuto lungamente provare la *Stella di Granata*, ma l'incoraggiarle a provare di mala voglia e poi lagnarsi del ritardo, come fa la *Libertà*, ci pare una solenne contraddizione.

Del resto, appunto perchè vogliamo anche noi che si esaurisca il programma e si faccia il *Lohengrin*, domandiamo che la stagione sia prolungata fino al 30 aprile. E crediamo che la signora Lucca sia precisamente del nostro avviso, come lo sarebbe il signor Sonzogno se si trattasse di un'opera di sua proprietà. Si faccia il *Lohengrin* e lo si faccia bene, colle prove necessarie; questa è la nostra opinione, tanto più che abbiamo ancora negli orecchi i ricordi di parecchie opere fischiate a Roma perchè erano state provate male. Va bene così?

Dimissioni. — Il giornale *Politica e Commercio* annunzia che il comm. Cianciafara per ragioni di salute ha dato le dimissioni da sindaco della città di Messina.

BIBLIOGRAFIA

Ravenna nei primi tre secoli della sua fondazione, discorso storico, pel sacerdote Giuliano Berti. — Ravenna, tip. Calderini.

Dicendo brevi parole sul lavoro storico del sacerdote Giuliano Berti, che ha per titolo: *Ravenna nei primi tre secoli della sua fondazione*, testè uscito alla luce pei tipi di Calderini di Ravenna, non si può comprimere un senso di verace soddisfazione nel vedere che la tradizione dei buoni studi e dei buoni ingegni non si è rotta, ma si accresce ogni giorno di nuove anella che la generazione nostra può con orgoglio lasciare ai suoi figli, perchè la continui.

La storia antica d'Italia, sulla quale tanto si affaticarono i nostri maggiori, è stato l'argomento alle nuove lucubrazioni del Berti. Ed è ragionevole che sovr'essa attendano gli ingegni più robusti, giacchè è tanto più importante quanto più ne somministra l'intelligenza della storia successiva, racchiudendo i germi del moto esplicativo di questa.

Onde è che la storia di Ravenna del Berti, illustrando le origini degli eventi della storia nostra, può dirsi una propedeutica della Storia d'Italia.

Egli è vero che la storia di Ravenna perdesi nella favola come le storie antichissime di molte altre città, ma ciò pure dimostra che essa si riattacca alla prima età degli uomini sulla terra.

Non vi è libro per quanto antico ed originale che il nostro Berti non abbia compulsato per dedurne ciò che può tenersi per certo, secondo le regole della savia critica ed eliminare il falso ed il dubbio. Egli esamina diligentemente tutti gli storici di Ravenna, concludendo che intorno alle origini di essa ancora è tutto da cercare e da chiarire.

Il suo libro tratta un soggetto molto difficile, sicchè ha dovuto navigare nel pelago delle antichità ed afferrarsi a quei pochi elementi certi che giovassero al suo lavoro. Confutate perciò le origini favolose e posto a base certa ed inconcussa sull'autorità di Dionigi d'Alicarnasso che Ravenna fosse già antichissima ai tempi di Giulio Cesare, trova gli edificatori di essa in quella schiera di Pelasgi che, occupata pria la Tessaglia donde vennero scacciati da Deucalione (epoca fra Mosè e Giosuè), ripararono nell'Epiro donde vennero in Italia. E fra le immigrazioni di questi, quella precisamente da cui ebbe origine Ravenna fu, giusta il Berti, la seconda ossia tra il 17° e il 16° secolo avanti l'êra cristiana, che corrisponde all'epoca anteriore alla guerra di Troia. L'autorità di Dionigi è confortata da lui con quella di Strabone e di Cosimo che affermano essere essa stata edificata dai Tessali. Stabilito che Ravenna sia stata la prima patria dei Pelasgi venuti da Tessaglia in Italia, ne tesse la storia della loro conquista nelle terre umbre donde passarono nell'Agro Reatino mescolandosi con gli altri Pelasgi ivi precedentemente stanziati.

L'autore non si sgomenta d'entrare nella ricerca degli edificatori della città, ed a tale scopo entra in un esame minuto, filologico di molti nomi di luoghi lungo il Po, che allora correva per la direzione di Ravenna, e dimostrando che tali nomi non hanno altro significato se non che nelle lingue Fenicia e Palestina, tenterebbe provare che i Pelasgi non erano altro che i Palestini provenuti dall'antichissimo Egitto, e precisamente da Tebe. E, seguendo la direzione di questo suo impulso filologico, vorrebbe dimostrare che la stessa parola Ravenna non è che un aggettivo di lingua palestina (rifugio dell'antichissimo suo nome *Melite*. Non isconoscendo il merito di queste osservazioni, non possiamo però dichiararci convinti, e forse valeva meglio che l'autore, tenendosi fermo alle sue promesse di sceverare il falso dal dubbio, non avesse aumentato questo a danno di quello.

Dove però il libro è di una utilità manifesta, si è nel periodo storico successivo, il quale, sebbene nuovo per sè, non dubitiamo di asserire che dopo il suo lavoro, è stato illuminato di luce novella.

Dopo tali ricerche, siamo in dovere di manifestare il nostro convincimento, che il Berti, per l'immane fatica che ha dovuto sostenere onde giungere a' suoi risultati, e per l'ingegno e l'erudizione addimostrata può noverarsi fra i migliori cultori delle discipline storiche dell'epoca nostra. Il suo libro non iscevro di mende, potrà tuttavolta essere compilato dagli studiosi delle origini della patria nostra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. R. decreto 12 marzo, che convoca il collegio di Paesina pel 31 marzo, e, in caso di ballottaggio, per il 7 dell'aprile successivo.
2. R. decreto 28 febbraio, che riattiva nel comune di Troja la sede dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto.
3. R. decreto 24 febbraio, che approva una modificazione del secondo alinea dell'art. 23 del regolamento per la Cassa di risparmio in Melfi.
4. R. decreto 10 febbraio, che approva un nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della provincia di Torino.
5. Disposizioni nel personale degli agenti di cambio accreditati presso le Intendenze di finanza.

NOTIZIE ULTIME

LA CRISI MINISTERIALE

Siamo nelle stesse condizioni di ieri, senza aver fatto un passo. Oggi l'onor. Cairoli fu dall'on. Crispi, il quale parrebbe contrario a qualunque proposito del nuovo ministero di considerare come illegali e incostituzionali i decreti relativi alla soppressione del ministero di agricoltura e commercio ed all'istituzione del ministero del tesoro.

L'on. Crispi può aver le sue idee proprie su tale argomento, ma non può ignorare che fra l'on. Cairoli e l'on. Depretis s'era disegnata una completa divergenza intorno alla costituzionalità e alla legalità de' due decreti.

Del resto, le idee dell'on. Crispi non potrebbero esser sostenute oggi, e come non c'è Stato che non abbia il ministero d'agricoltura, così non c'è Stato che abbia il ministero del tesoro.

L'on. Cairoli deve certamente intendersi con gli amici intorno a' concetti generali di governo, perchè più facile gli riuscirà anche di trovar poscia i ministri. Intanto il lavorio di combinazione del nuovo gabinetto procede lentamente. L'on. Brin, che si diceva disposto a restare alla marina, ha dichiarato di voler seguir la sorte de' suoi colleghi e ritirarsi; l'on. Saracco dal canto suo ha protestato di non entrare nel gabinetto nè di assumere le finanze. Ministro degli affari esteri si dice che sarebbe l'on. Farini, il quale si spera d'indurre ad accettare.

Il portafoglio della guerra non venne proposto ad alcuno de' generali di cui fu discorso ieri.

Quello di grazia e giustizia verrebbe affidato, come già s'annunziava, all'on. Pessina e quello dell'istruzione pubblica all'on. De Sanctis.

Siamo assicurati che l'on. Farini aderirebbe agli eccitamenti degli amici di entrare nel gabinetto Cairoli, qualora non ne facesse parte il generale Mezzacapo. Oggi fu mandato un telegramma al generale Cosenz, offrendogli il portafoglio della guerra.

All'on. Doda si affiderebbe il portafoglio dell'agricoltura e del commercio, il quale verrebbe ripristinato.

Il ministro della guerra

Niuno ha osato smentire la notizia da noi data nel foglio precedente; solo qualche giornale ha cercato di attenuarne la gravità, riducendone la somma, quasichè la spesa minore o maggiore potesse mutar il carattere dell'operazione fatta dal ministro della guerra.

Non merita risposta l'asserzione dei giornali del generale Mezzacapo che la somma presa a prestito era di quattro milioni in conto corrente.

Noi non conosciamo altre operazioni di finanza e di credito dello Stato che quelle le quali risultano dalla situazione mensile del Tesoro pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. In tali situazioni non fu mai cenno di anticipazione siffatta in conto corrente; anzi non ve n'era indizio di sorta, perchè il danaro fu preso al di fuori di tutte le guarentigie stabilite dalle leggi dello Stato pel maneggio del pubblico danaro.

Non occorre aggiungere che la prova delle nostre asserzioni e della falsità assoluta delle smentite altrui si ha nella Convenzione firmata dal ministero con la Banca Nazionale.

Perchè non si pubblica tale Convenzione? Fuori adunque la Convenzione, per dimostrare come fossimo male informati o almeno come fossimo indegnamente ingannati. La pubblicazione della Convenzione metterebbe fine alla quistione, sebbene possa suscitarne delle altre.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione a cui fu deferito l'esame dei progetti di legge relativi al trattato di commercio colla Francia ed alla nuova tariffa doganale, ha eletto per suo presidente l'on. Sella e per segretario l'on. Tenerelli. L'on. Luzzatti venne incaricato di alcuni studi preliminari.

Domani alle ore 1 1/2 sarà ricevuta da S. M. il Re la Deputazione della Camera incaricata di presentargli gli omaggi per la ricorrenza del giorno suo natalizio.

IL SIGNOR GLADSTONE
ED I SUOI ELETTORI

Il sig. Gladstone scrisse la seguente lettera al presidente del Comitato elettorale di Greenwich:

« 9 marzo 1878.

« *Mio caro signore*,

« Da qualche anno sento sempre maggiormente che non sono in grado di adempiere come si deve a tutti i doveri che gli elettori di Greenwich possono, con ragione, pretendere che i loro rappresentanti adempiano. Questo sentimento d'incapacità, ho appena d'uopo di dirlo, va aumentando invece che diminuire. Mi sono quindi convinto che, quantunque non debba esporre gli elettori all'inconveniente d'una nuova elezione, non voglio neppure che il collegio rimanga privo di candidati nell'interesse liberale nel caso di scioglimento della Camera che può giungere improvviso.

« Non è molto tempo dacchè la nostra politica estera, vacillante di giorno in giorno e che colma il paese di un sentimento d'incertezza, sembra rendere probabile quell'avvenimento. La nostra posizione è ora più tranquilla, ma può subire altri e sfavorevoli cambiamenti; mentre il Parlamento attuale, nella sua quinta Sessione, passò più che la sua età media. Un'altra considerazione e più soddisfacente è il recente movimento che spero fecondo di buoni risultati per una riorganizzazione veramente reale del partito liberale. Desidero cordialmente a questo movimento tutto il successo che non dubito potrà ottenere; ma è evidente che coloro i quali lo promossero e vi partecipano hanno diritto a conoscere le mie intenzioni a proposito delle elezioni generali future, se non prossime.

« Desidero quindi senza tardare più oltre, esprimere agli elettori col vostro mezzo, la mia gratitudine pel modo gentile con cui mi nominarono, senza esserne richiesti, in un momento importante, per l'indulgenza da essi sempre dimostratami e per la fiducia che continuarono ad avere verso di me. Non chiederò più loro di fare ciò che sarebbe un grave sagrificio dei loro interessi locali, ed al momento opportuno dirò loro un rispettoso addio.

« Credetemi, ecc.

« W. E. GLADSTONE.

« Al sig. I. R. Jolly. »

I CREDITORI DELLA TURCHIA
IN EUROPA

Si legge nel *Moniteur Universel*:

« Si calcola che dei sei miliardi e mezzo, ammontare del debito pubblico della Turchia, 2 miliardi 250 milioni sono dovuti a creditori inglesi, 1 miliardo a creditori francesi, 625 milioni a creditori turchi, 500 milioni a tedeschi ed austriaci, 375 milioni a italiani e 250 milioni a belgi ed olandesi. Quanto ai russi, essi non hanno mai impiegato un centesimo nei titoli di Rendita turca. Quindi l'indifferenza, del tutto naturale, del loro governo per la sorte dei creditori della Porta. »

L'AMNISTIA IN ISPAGNA

Un dispaccio da Madrid, 10 marzo, indirizzato ai giornali francesi, annunzia che nel Senato il ministro delle colonie, rispondendo al signor Becerra, ha dichiarato che tutti gli spagnuoli, usciti dal regno, possono ritornare in Ispagna. E se essi rimangono all'estero, ciò dipende unicamente dalla loro volontà, perchè l'amnistia è generale.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

La Commissione per l'esame del trattato di commercio si è adunata ieri sera. L'onor. Sella, pregato vivamente dal presidente della Camera e da tutti i suoi colleghi della Commissione, ha consentito, suo malgrado, ad accettare l'ufficio di commissario.

GUERRA RUSSO-TURCA

DA COSTANTINOPOLI

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli 9:

« Delle truppe che qui giungono dalla Bulgaria, alcuni distaccamenti sono inviati nella Tessaglia e nell'Epiro onde reprimervi l'insurrezione. La Porta spera di poter pacificare quelle provincie anche prima della riunione della Conferenza. In seguito a più recenti istruzioni le truppe ritorneranno dal campo di Novi-Bazar in Bosnia.

« Mehemed Alì pascià negozierà con gli insorti di Creta avendo ottenuto pieni poteri.

« Il *yacht* privato del sultano *Pertew Piale* si recherà ad Odessa onde prendervi Osman pascià ed il suo seguito e portarli qui.

« Un dispaccio da Teheran annuncia che lo scià, due giorni prima di partire per l'Europa, cioè ai primi di aprile, riunirà i grandi dignitari di Persia nel suo palazzo e farà proclamare reggente per il tempo della sua assenza il principe ereditario Muzzafer Eddin. »

IL GRANDUCA EREDITARIO DI RUSSIA

L'*Invalido russo* pubblica una lettera dello czar al granduca ereditario, nella quale gli annuncia il dono di una sciabola d'oro tempestata di brillanti coll'iscrizione: « Per il distinto comando dell'esercito di Rustsciuk. »

LA SERBIA

La *Neue Freie Presse* ha da Semlino 10:

« Il principe Milano non ritorna a Nisch.

« Si vuol contrarre all'estero un prestito offrendo per garanzia boschi dello Stato, miniere ed i prodotti doganali. Un Consorzio inglese è in trattative; chiede però la concessione della costruzione della ferrovia da Belgrado a Nisch. »

LA RUMENIA

Il *Romanul*, organo del presidente del ministero, dichiara che la notizia dell'abdicazione del principe Carlo, nel caso in cui la Russia insistesse per la retrocessione della Bessarabia, è una pretta calunnia.

« Il principe non abbandonerebbe certo il paese al suo destino in un momento di pericolo com'è l'attuale. Il *Romanul* spera sempre che la retrocessione della Bessarabia sia chiesta soltanto dal partito reazionario di Russia e non già dal magnanimo imperatore Alessandro. »

L'OPINIONE PUBBLICA INGLESE

In un banchetto di beneficenza tenuto a Londra il 10, il duca di Cambridge fece un brindisi, nel quale disse che l'orizzonte era fosco; egli protestò contro i giudizi poco favorevoli sull'esercito sotto il pretesto ch'esso è giovane. « I coscritti, egli disse, faranno il loro dovere. » Egli fece pure l'elogio dei volontari che sono pronti a prendere il servizio attivo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12. — Ai funerali dell'arciduca Francesco Carlo assistettero la Corte, il duca d'Aosta, altri principi, i ministri, i presidenti e molti membri dei due Parlamenti, i grandi dignitari e una grande folla.

Vienna, 12. — Nella Commissione della Delegazione ungherese, il conte Andrassy, rispondendo ad una domanda riguardo alla libertà del Danubio, disse che parlerà in proposito più tardi, che la Turchia aveva potuto considerare il Danubio come una linea di difesa, ma ciò non fu accettato dall'Austria. Soggiunse esser vero che l'iniziativa riguardo al cambiamento della situazione dei piccoli Stati vassalli doveva essere presa dall'Austria. Il conte Andrassy ricordò la conchiusione del trattato di commercio colla Rumenia, i passi da lui fatti riguardo al titolo del principe di Rumenia e dichiarò che non può svelare tutte le sue intenzioni. Il governo fin da principio era disposto a riconoscere l'indipendenza, ma non la neutralità della Rumenia.

Il delegato Wahrmann protestò energicamente contro l'idea che nella Delegazione ungherese regni un sentimento bellicoso; disse che nessuno vuole la guerra, ma la Delegazione dichiara seriamente di accettare la guerra in caso di una necessità inevitabile.

Altri oratori parlarono nello stesso senso; alcuni dissero di non vedere un voto di fiducia nella votazione del credito.

Il conte Andrassy dichiarò che accettava la votazione del credito come fu proposto dal relatore Falk.

Infine la Delegazione accettò ad unanimità il credito di 60 milioni.

Atene, 12. — Lo czar autorizzò la Grecia a prendere parte alla Conferenza.

Londra, 12. — Camera dei Comuni. — Northcote smentisce che i russi costruiscano delle trincee sul colle di Gallipoli, e dice che essi si trovano a 15 miglia da Bulair.

Peel interpellerà giovedì se convenga d'inviare lord Lyons al Congresso.

Alla Camera dei Lordi, lord Stratheden annunziò che interpellerà giovedì sulle precauzioni che deve prendere l'Inghilterra prima di recarsi al Congresso.

Londra, 13. — La flotta inglese lasciò la baia di Tuzla e giunse nel golfo di Ismid.

Il *Times* e lo *Standard* hanno da Berlino:

« Il conte Andrassy informò la Commissione del bilancio della Delegazione ungherese che l'Austria non acconsentirà mai che la Bulgaria si estenda fino al Mare Egeo, nè che l'occupazione russa oltrepassi 6 mesi. Il conte Andrassy dichiarò pure che, se la Russia tentasse di cambiare l'equilibrio delle potenze, la mobilitazione potrebbe essere necessaria, non per occupare la Bosnia, ma per difendere gl'interessi dell'Austria. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Porta ha deciso di spedire a Volo due corpi d'armata per combattere l'insurrezione. »

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Layard informò la Porta che a Sciumla trovansi 250,000 rifugiati che minacciano di morire di fame. La Porta rispose ch'era impotente a soccorrerli. »

Londra, 13. — È avvenuta un'esplosione nelle miniere presso Bolton. Vi sono 40 morti.

Madrid, 13. — Il governo ha comunicato al Parlamento un telegramma, datato da Singapore, 10 marzo, nel quale il governatore delle Isole Filippine annunzia che il sultano di Tolò ha riconosciuto pienamente il protettorato della Spagna, domandando la pace e offrendo i suoi omaggi al re Alfonso XII. In breve tempo il governo del re ha stabilito la pace in Spagna, nell'isola di Cuba e nelle possessioni della Spagna in Asia.

Le Cortes hanno approvato la proposta di presentare a S. M. il re le loro felicitazioni.

Il ministro delle finanze ha presentato alle Camere il bilancio, dal quale risulta un *deficit* di soli otto milioni di lire, che sarà coperto facilmente ora che la pace è ristabilita in Cuba. Le entrate hanno dato nell'anno scorso un aumento di 170 milioni di lire. Cominciando dal 1880 saranno accresciuti gli interessi del Debito pubblico.

I cardinali che furono a Roma per il Conclave sono tutti rientrati in Spagna, altamente soddisfatti del nuovo Pontefice e della nomina del cardinale Franchi a segretario di Stato.

Le nuove lettere credenziali che l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede deve presentare al Papa Leone XIII sono già partite per Roma.

San Vincenzo, 12. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	78 50	78 62
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	84 70	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1226 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	44 —

BORSA DI ROMA

13 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La tendenza si pronunciava oggi piuttosto debole per la Rendita che fu trattata da 80 77 1/2 a 80 80 fine mese, restando richiesta a questo ultimo prezzo. Per contante fece 83 15 per piccole partite.

Sempre fermi i Prestiti.
Cattolico 85 45.
Blount 84 90.
Rothschild 84 80.

In sensibile ribasso le Banche Romane, che esordivano 1250 per contante e chiusero 1230.

Poche Azioni della Società Romana delle miniere di ferro furono vendute a 45.

Sostenuti i cambi.
Francia 3 mesi 108 75.
Chèques 109 45.
Londra 3 mesi 27 35.
Oro 21 83.

(Ore 5 1/2 pom.)

Più debole la Rendita in seguito al peggioramento di Parigi, ceduta a 80 62 1/2 f. m. terminando così fra danaro e lettera.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 85 e	21 85 — e
Londra 3 mesi	27 34 »	27 37 »
Francia a vista	109 40 v	109 35 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 n
Azioni Tabacchi	857 — »	857 — »
Az. Banca Naz.	2015 — n	2010 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	348 — »
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	673 — n	668 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	12	13
Ren.-it. 5 p. god. 1° g.	80 87 1/2 f.	— 80 85 — f.

PARIGI (ore 3,5 pom)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	74 02	74 37
» » 5 0/0	110 35	110 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 97	73 57
» » 5 0/0	— —	[illegible]
Ferr. lombardo-venete	160 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	244 —	244 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	74 —
Obbligazioni lombarde	239 —	238 —
Obbligazioni romane	259 —	258 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese	95 7/16	95 7/16

VIENNA	11	12
Mobiliare	232 80	231 40
Lombarde	75 —	74 50
Banca Anglo-Austriaca	103 25	101 25
Austriache	258 50	256 —
Banca Nazionale	800 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 59 —	9 50
Argento	105 —	105 20
Cambio su Parigi	47 30	47 33
Cambio su Londra	118 80	119 —
Rendita Austriaca	67 —	66 95
» » in carta	62 85	62 70
Union-Bank	67 —	65 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 50

BERLINO	11	12
Austriache	444 50	421 —
Lombarde	127 —	125 50
Mobiliare	396 —	391 50
Rendita Italiana	74 —	74 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11		12	
Cons. inglese	95 5/16	a 95 7/8	95 3/8	a 95 1/2
Rendita ital.	73 1/2	a 73 5/8	73 1/2	a 73 5/8
Spagnuolo	13 1/2	a — —	13 1/2	a — —
Turco	8 5/16	a 8 7/16	8 1/8	a 8 1/4
Egiz. nuovo	30 5/8	a 30 3/4	30 7/8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Sanit Denis 65



SCIROPPO ANTIGOTTOSO
BELLIAZZI

Fra tanti rimedi e segreti antigottosi di cui ribeccano le Farmacopee, questo Sciroppo, composto di svariati vegetabili indigeni ed esotici, utilissimo negli acuti dolori della gotta; produce in breve tempo il suo effetto calmante ed abortisce l'infiammazione dell'arto affetto — come ha provato per molti anni sopra sè medesimo l'autore Belliazzi. Le virtù di questa medela sono comprovate dalle cure fin qui ottenute e da innumerevoli attestati dei primari dottori in medicina. Ogni parola di lode potrebbe sembrare un'esagerazione e però è meglio tacere, potendo avare il fatto parole più eloquenti.

Ogni bottiglia grande L. 8 — Piccola L. 4 50.

Deposito generale in *Napoli*, presso l'autore GENNARO BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio, e nei

Depositi: *Roma*, farm. Ottoni, Corso, 199; Sinimberghi, Condotti, 64-65-66 — *Piansano*, farm. di Lorenzo Bartolotti — *Salerno*, farm. di Cencume Camillo — *Firenze*, Signorini Luigi, Borgognissanti, 116 — *Cosenza*, Anastasio Raffaele — *Benevento*, Peccerella Tiberio, Porta Rufino, 30 — *Catanzaro*, Villelli Luigi — *Bologna*, farmacia della Carità, Tocchi Achille — *Ascoli Piceno*, fratelli Ciccarelli — *Oneglia*, Amoretti G., farm. Costanzo — *Asti*, Masoero G. B. — *Brescia*, Ferrari Carlo, cant. S. Agata, 3183 — *Bari*, Sabattelli Corrado — *Venezia*, eredi Silvestrini, ponte di Rialto — *Piacenza*, Colombi Pietro — *Verona*, Accordi F., porta Borsari — *Milano*, Camelli G., farmacia Grippa, via Manzoni, 50 — *Foggia*, farmacia dell'Ospedale civico — *Lecce*, farmacia di Francesco Ungaro — *Torino*, Casa commerciale di G. B. Arleri, via Lagrange, 19 — *Biella*, Banco di specialità il *Cervo*, via S. Filippo, 9.

Comunità di Figline Valdarno

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO

Si rende pubblicamente noto, che è aperto il nuovo concorso alla Condotta Medico-Chirurgica, a tutta cura gratuita in servizio della popolazione dell'interno del Paese di Figline e Case attaccate alle mura Castellane del Paese stesso, non che dello Spedale Serristori, e Asilo Infantile, cui è assegnato l'annuo stipendio di lire QUATTROMILA (L. 4000) e con tutti gli onori ed obblighi resultanti dalle deliberazioni Consigliari del Comune suddetto del 28 Aprile 1873, e 22 Agosto 1877 superiormente approvate, e regolamento speciale dello Spedale che sopra, ostensibili a chiunque nella Segreteria Comunale.

I concorrenti faranno pervenire franche di posta, al sottoscritto le loro istanze entro il 31 marzo corrente, redatte in carta da bollo, e corredate della matricola medico-chirurgica, e certificati di nascita, moralità, situazione di famiglia, e di sana e robusta costituzione.

Il Titolare prescelto dovrà assumere il servizio entro un mese dalla data della partecipazione della nomina.

Figline Valdarno Dal Municipio
Li 11 Marzo 1878.

Il Sindaco
Cav. GIUSEPPE RIGHI.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle	L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opoponax per la toeletta	» 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi	» 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York	» 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana	» 3 00
CURATIVO dentario di Laroze	» 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jonh Evans	» 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida	» 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze	» 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel	» 2 10
FARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco)	» 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon)	» 2 40
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	» 1 50
SAPONI Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi	» 1 00
SAPONI Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi	» 1 00
SAPONI Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi	» 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo)	» 0 35
SAPONI alla Glicerina (incartato)	» 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	» 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro	» 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	» 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli	» 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola)	» 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon)	» 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola)	» 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, chiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, compreso quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36; fr. 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da chil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 118, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farmacia via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

SALUTE, BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA' A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca*. Bott. da Litro » L. 375.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 175.

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomativo, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 350.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3.

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

FARINA LATTEA
NESTLÉ

Questa FARINA LATTEA NESTLÉ è la sola approvata dalle Facoltà di medicina, la sola raccomandata e la sola atta all'alimentazione dei bambini

Guardarsi dalle contraffazioni

Ogni scatola è marcata **Farina Lattea Henri Nestlé.**

Il pubblico è pregato di considerare le altre quali pessime imitazioni
La vera FARINA LATTEA NESTLÉ trovasi vendibile a L. 2. 50 ogni scatola all'unico depositario in Roma A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.
All'ingrosso ribasso da convenirsi.



SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua *riputazione* universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA



Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni via della Sala 16, in Roma presso A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

KUMYS
KEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumis**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, la **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumis ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebigs Kumyis Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo, 14.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Venne intrapresa la pubblicazione per dispense illustrate dell'interessantissimo Romanzo di

Costant Guéroult e Ponson du Terrail

INTITOLATO

LE NUOVE GESTA
DI
ROCAMBOLE

Nelle memorie che il celebre *romanziere Ponson du Terrail* aveva predisposte, prima che la morte lo colpisse, sullo strano e misterioso personaggio da lui popolarizzato, *Costant Guéroult* attinse le commoventi situazioni e le scene drammatiche di questo nuovo romanzo che ottenne un sì grande quanto meritato successo.

Esso viene ora pubblicato per dispense di 8 pagine in-4 grande, su carta di lusso, nel formato uguale all'altra pubblicazione già edita dallo Stabilimento Sonzogno col titolo: **Il ritorno di Rocambole.**

Centesimi **10** ogni dispensa di 8 pagine
Verranno pubblicate due o più dispense per settimana.
L'Opera completa consterà di circa 32 dispense.

Prezzo d'Abbonamento all'Opera completa:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Europa, *Unione gen. dell Poste* (in oro)	» 5 —
Africa, America del Nord	» 7 —
America del Sud, Asia, Australia	» 9 —

Gli abbonati riceveranno **gratis** *coll'ultima dispensa il* frontispizio *e la copertina per riunire il romanzo in volume.*

Per abbonarsi o per l'acquisto delle singole dispense, inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, 14.



Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua dell'Antica Fonte di
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50.
Vetri e cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. (5)

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Girolamo Pagliano** depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

Brillantina Perfezionata
per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

EPILESSIA
e
AFFEZIONI NERVOSE in generale
cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del dottor **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER ...
à SAUX (Seine-et-Oise)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e Co, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

VERO SCIROPPO
PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Demarval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 6. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demarval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE
per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, via Torino — Napoli: Galante e Pivetta, San Giacomo 2, e Keruot, S. Carlo — Milano: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio — Torino: Taricco, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e Co, Fossatello, 18 — Venezia: Ancillo, Campo S. Luca. 3:01

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del dott. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. **5 50**. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, Jochelson e C.**, 39, rue Richer, Parigi. — Milano, presso A. MANZONI e C. e nelle principali farmacie. — Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Selvaggiani.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

per mezzo dei seguenti scientifici elaboratissimi opuscoli:

Metodo pratico completo infallibile
per giuocare con sicurezza al Regio Lotto. — Prezzo lire 2.

Cartella aurea per la vincita perpetua
Prezzo lire 5.

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco dei 3 ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 15

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze.

NON PIU' GOTTA.
ANTIGOTTOSO E ANESTETICO
RIMEDIO CATTANEO

34 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia e Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona i movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedii Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito, 20 dicembre 1874, la Ditta **Bellino Valeri** di **Vicenza** ne acquistò la esclusiva proprietà e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia — Prezzo della bottiglia grande L. **10**, e piccola **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista **Valeri**, *Vicenza* — da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16, *Milano* — deposito in *Roma*, alla farmacia **Ottoni**, via Corso.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone